

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

Al Presidente del Consiglio dei Ministri
Al Ministro dello Sviluppo Economico

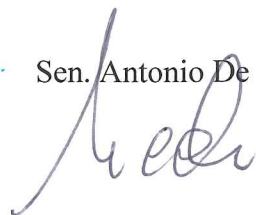
Premesso che

- il decreto legislativo 24 settembre 2016 n.185 che adotta disposizioni integrative e correttive della legge sul lavoro, cosiddetta *Jobs Act*, stabilisce che, "*in deroga all'art.4, comma 1, e all'articolo 22, commi 1,2, e 3, entro il limite massimo di spesa di 216 milioni di euro per l'anno 2016, previo accordo stipulato in sede governativa presso il Ministero dello sviluppo economico e della regione, può essere concesso un ulteriore intervento di integrazione salariale straordinaria, sino al limite massimo di 12 mesi, alle imprese operanti in un'area di crisi industriale complessa riconosciuta alla data di entrata in vigore della presente disposizione al sensi dell'articolo 27 del decreto legge 22 giugno 2012 n. 83*" e rfinanzia, di fatto, le aree di crisi complessa;
- nonostante gli incontri tra sindacati dei lavoratori, industriali, Regione, Comune e Ministero dello Sviluppo attorno al Tavolo istituzionale regionale appositamente creato negli anni passati per predisporre una sorta di piano di salvataggio e rilancio dell'area industriale di Porto Marghera e di quello dell'isola di Murano e il Prri (Progetto di riconversione e riqualificazione industriale) presentato nel 2013 e aggiornato nel 2014, per un incomprensibile immobilismo da parte della Regione Veneto la zona di Porto Marghera non è considerata oggi una area di crisi complessa e, conseguentemente, è esclusa da tutti i rifinanziamenti che consentirebbero a questa zona, investita negli ultimi dieci anni da una pesantissima e complessa crisi che ha determinato la chiusura di numerose aziende, una ripresa della produttività e dell'occupazione

si chiede

- di sapere se il Governo non reputi opportuno riconoscere al Porto di Marghera lo status di area di crisi complessa, al fine di non escluderla da una serie di benefici tra i quali la proroga degli ammortizzatori sociali in deroga e di aiutare concretamente i lavoratori e le aziende che vogliono sviluppare opportunità produttive ed occupazionali ed evitare che le conseguenze di una poco attenta gestione della crisi industriale che coinvolge questa area del Veneto ricadano sui lavoratori e sulle loro famiglie.

Sen. Antonio De Poli



Roma, 18 ottobre 2016